

Indizi documentali e ritrovamenti nel complesso del monastero e della Chiesa di S. Calocero



a cura di Roberto De Capitani (2011)– 14 dicembre 2018

Quaderno n° 9

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS – Civate

Intitolazione a San Calocero

MARCORA –BOGNETTI

Notizie frammentarie

- 18 aprile 304 Martirio di S. Calocero
- 753 d. C. Astolfo Re dei Longobardi porterebbe da Albenga le reliquie di S. Calocero da Roma
- 770-774 Fondazione del Monastero? Presenza di Paolo Diacono?
- 843 circa – Traslazione delle reliquie di S. Calocero di Alberga a Civate a cura di Angilberto II (824-859).

Secondo Fedele Savio questa è la data di fondazione del nuovo monastero al piano

FILIPPO TRIVULZIO -1516

... crediamo siano il corpo del Santo Calocero, poiché il messale fa menzione di ciò, cioè che in quella chiesa e in quel sarcofago ci sono molte ossa notevoli (importanti) e profumate, e la traccia di un zendalis (tappeto, abito, drappo, mantello) rosso. E noi facemmo porre le ceneri in una parte di quel sarcofago e le ossa dall'altra parte. E poiché fu necessario scopare con uno scopino, lasciammo lì in quel sarcofago lo scopino e un coltello. (Trivulzio)

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

Nessuna menzione di S. Calocero

Visita di Mons. Porro. 1577

Gli olivetani "asserunt ex relatu in hac ecclesia esse corpus S. Caloceri sepultum in Choro"

Visita di Pietro Barchio 1595

...Visitatore delegato nella Chiesa di S. Calocero parrocchiale di Civate...

Visita di Don Antonio Albergato, anno 1608, 17 agosto

"...Questa antica Chiesa di S. Calocero..."

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini, 1712

E la prima chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Calocero situata nel corpo delle case di detto luogo Civate vien dimostrata nell'annesso abbozzo col tinto di verde

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV.

Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

La chiesa di s. Calocero che venne chiamata con tal nome dal santo che fu trasportato, non era in origine che un antico oratorio della stazione eretta per riposo dei monaci che salivano al monte di s. Pietro.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



(Affresco di S. Calocero, Cripta, prima e dopo il restauro)

Descrizione generale, origini, collocazione

FILIPPO TRIVULZIO -1516

E di tutte queste cose ne prendemmo una parte e la portammo nella Chiesa inferiore del Borgo di Civate (Trivulzio, 1516)

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570

La chiesa è diventata monastero dei detti Monaci di S. Benedetto dopo 15 anni dal loro arrivo in questo luogo. (Chiavone, 1570)

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura¹. 1712 ?

E la prima chiesa parrocchiale dei SS.Pietro e Calocero situata nel corpo delle case di detto luogo Civate vien dimostrata nell'annesso abbozzo col tinto di verde

Abate Giacinto LONGONI - 1850 **CAPITOLO XXIV.**

Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

Vuolsi che questa chiesa esistesse sino dal secolo XII, poiché i Benedettini che soggiornavano nel chiostro di s. Pietro al Monte erano già discesi al basso, per maggior comodo dei terrieri, sino da quell'epoca.

Nel 1500, come abbiamo veduto dall'iscrizione che leggesi sulla porta della chiesa, venne essa restaurata dal cardinale Ascanio Sforza primo commendatario.

Anche l'Abate Francesco Pirovano, come si ha da una lapide, fece verso il 1638 alcuni ristauri e miglioramenti alla chiesa.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



“...Nel 1500, come abbiamo veduto dall'iscrizione che leggesi sulla porta della chiesa, venne essa restaurata dal cardinale Ascanio Sforza primo commendatario...”

¹ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S.Calocero e la sua descrizione.



Giacinto LONGONI – 1850 **CAPITOLO XXIV**. *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

“...Anche l’Abate Francesco Pirovano, come si ha da una lapide, fece verso il 1638 alcuni ristauri e miglioramenti alla chiesa...”

Chiostro antico

Nessuna menzione in altre visite precedenti

ABATE LONGONI 1850 **CAPITOLO XXIV**.

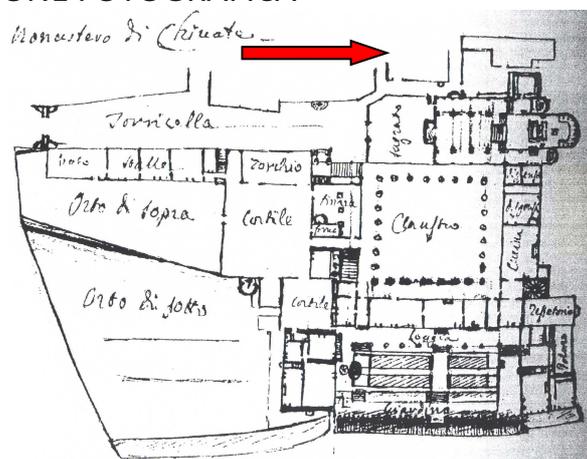
Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

Gli antichi avanzi di un rustico fabbricato, che sorge contiguo alla chiesa, cangiati ora in una casa masserile, lasciano travedere per le finestre arcuate e dimezzate da piccola colonna l’antichità di quell’edifizio.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



affresco raffigurante S. Antonio nella ex-stalla



Piantina del Cortile a Nord della Chiesa di inizio 1700



Foto del cortiletto a Nord, che ha subito trasformazioni nel XX secolo.

PIAZZA, CIMITERO

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570

Esiste un cimitero tuttavia non recintato, ha i gradini.

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate

Il cimitero

Vi è un cimitero davanti alla chiesa, rivolto a mezzogiorno; questo non è abbastanza livellato, ma a tratti è basso, a tratti è ostacolato dai tumuli; è circondato da un muro a cui sale una scala di pietra dalla parte nord, dalla quale si apre il suo ingresso; questo stesso è accessibile anche agli animali. Non vi è eretta alcuna croce e vi cresce l'erba. Infine non v'è alcuna cappella dove tenere delle preghiere ogni tanto per i defunti.

Il Cimitero

Venga chiuso, affinché non vi penetrino gli animali e in esso si eriga una croce. Il curato mantenga il chierico a sue spese.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura². 1712 ?

Alla drittura di detta chiesa, cimitero vi segue la piazza della figura pure dimostrata col tinto di verde in fine alla quale vi è un portone in arco di vivo, e cotto per entrarvi... oltre ad altre sboccature di pubbliche strade dimostrate in detto abbozzo. Questa piazza non solo serve per entrare in detto cimiterio, chiesa e monasterio, ma serve anche (per quanto è stato asserto da detta comunità) per le processioni parrocchiali, che in giro alla medesima si fanno, principalmente nella terza domenica di ogni mese. La quantità superficiale di detto cimiterio compreso il portichetto, come da calcoli fatti è quadretti n.687 onze 10. Et la piazza avanti fino al portone è in quantità d'alti quadretti n.2243 onze 1. Che tutto sono netto quadretti n.2930 onze 11. [...] ... seguentemente a detta facciata vi è il cimitero della figura dimostrata pure col tinto di verde, con pino inclinante verso la seguente piazza, che si dirà per lo scolare delle acque piovane, cinto a tutti li lati da muri, a riserva di due aperture per entrarvi, a due lati del quale li muri sono alti solamente brazza 2, et agl'altri due lati vi sono muri d'edifitio.

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV.

² ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S.Calocero e la sua descrizione.

Descrizione della Chiesa di s. Calocero. Nel 1683 per ordine dei monaci fu levato il dosso montuoso che esisteva sulla piazza di s. Calocero, lavoro che ai monaci costò il dispendio di cinquecento scudi. Fu quindi aperta innanzi la detta chiesa una lunga piazzuola cinta all'intorno da muri che chiamasi *Piazza Torricella*, per esservi stata ivi anticamente una torre, che serviva di forte, quando il monastero si reggeva come feudo avente estese giurisdizioni sulle terre circonvicine. Questa torre che fu abbassata e convertita nelle sale della foresteria del monastero vedesi tuttora scendere a scarpa ed elevarsi al di sopra del fabbricato claustrale il quale per le innovazioni che vennero fatte dai successivi proprietari ha perduta la sua forma primiera. Sulla piazza avvi tuttora una porta che a guisa d'arco trionfale s'innalza, sull'arco della quale sorge la croce coll'emblema del pacifico olivo, stemma della Congregazione Olivetana. Di fronte al tempio eravi anticamente il cimitero.

CAPITOLO XXV

...Nel 1580 i monaci abdicano alla cura d'anime e lasciano all'Abate Commendatario il privilegio di nominare un sacerdote secolare (bolla di Papa Gregorio III del 1580) . nel monastero il vicario poteva solo usare la Chiesa dei S. Pietro e Calocero per l'amministrazione del battesimo, della penitenza e dell'Eucaristia e della celebrazione della Messa festiva, senza impedire la recita delle Ore da parte dei monaci . Tutto il resto si celebrava in S. Vito e Modesto. Era uso inoltre che nella chiesa del monastero venissero sepolti soltanto quelli che avevano un sepolcro particolare...

MARCORA – BOGNETTI – Nel 1683 viene costruito l'arco della piazza

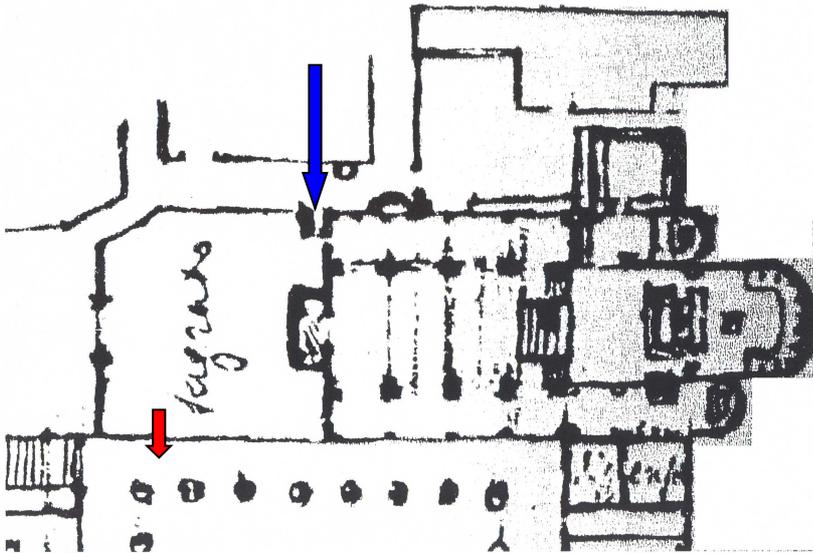
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Angolo del sagrato dove potrebbe essere stato il cimitero



“...Sulla piazza avvi tuttora una porta che a guisa d'arco trionfale s'innalza, sull'arco della quale sorge la croce coll'emblema del pacifico olivo, stemma della Congregazione Olivetana...” (Longoni, 1850)



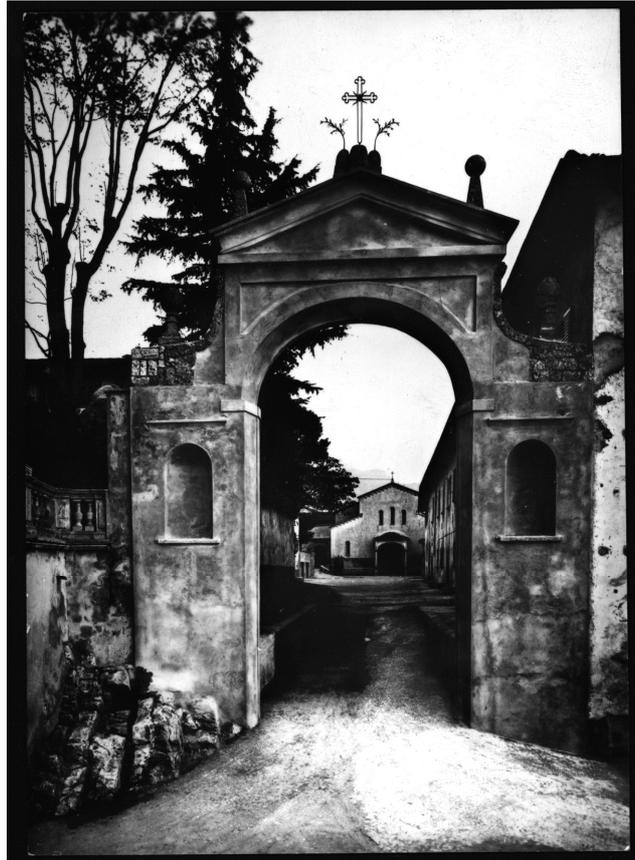
Pianta settecentesca del monastero (Virginio Longoni) particolare ingrandito della Chiesa. Si nota che sul sagrato non è riportato in pianta l'archetto trionfale che dà accesso al chiostro (freccia rossa), costruito nel 1730. Pertanto la mappa è precedente a tale data. Il sagrato risulta chiuso. Di dubbia interpretazione il segno all'angolo della facciata verso nord. Forse una scaletta (freccia blu)



Vecchia foto della piazza



Antica veduta ottocentesca della Piazza (Gerolamo Longhi, 1856 – quadro di proprietà Casa del Cieco)



Vecchia foto dell'arco della Piazza



Foto recente (2004) dell'arco infestato dall'edera

Chiesa esterna, facciate e finestre

FILIPPO TRIVULZIO -1516

Nessuna menzione

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

Nessuna menzione

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate,

Il sacrario

Un sacrario è stato ricavato nella parete del frontespizio della navata meridionale, in un pilastro; questo non è chiuso, ma soltanto coperto da un coperchio di legno.

Le porte e gli ingressi

La chiesa ha sulla facciata un portale con due ante e un catenaccio. Ne ha un'altra sul lato del vangelo, con serratura e chiave e un'altra dal lato dell'epistola, attraverso la quale si accede al monastero. Benchè sia una chiesa abbastanza ampia, tuttavia non ha una grata che separi gli uomini dalle donne; alla sommità del portale maggiore non è inserita alcuna raffigurazione del santo al cui nome è dedicata la chiesa. **Davanti ad essa non v'è alcun pronao, né copertura, né porticato, né vestibolo che possa essere usato per amministrare il battesimo.**

Le finestre

Le finestre sono dodici, delle quali se ne scorge una rotonda sulla stessa facciata, le rimanenti monofore sono sul lato meridionale della chiesa, provviste solamente di tela cerata.

Le acquasantiere

I contenitori dell'acqua lustrale sono due, uno collocato sopra una colonna sul lato destro per chi entra, e questo è ricavato da una pietra lavorata e unita insieme, l'altro invece è collocato su lato destro della porta

della parete laterale ed è scolpito nel marmo. Qui uomini e donne si aspergono insieme con l'acqua benedetta, che ogni otto o quindici giorni viene di solito cambiata.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura³. 1712 ?

... entrando nella medesima mediante **tre porte in facciata**, sopra la principale de quali nella parte interiore vi ho osservato una lapide ornata di arma, e cappello, con iscrizione del tenor seguente:
Franciscus Pirovanus abbas commendatarius ad testudinem erigendam materiam contulit, parve fortunae, parvum munus.

La facciata di questa chiesa è sgreggia senz'alcun ornamento, e fatta a frontespizio, appoggiato alla quale vi è un portichetto in volto coperto di tetto, sostenuto da due colonnette di serizzo, con sotto piedistalli;

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

La facciata della chiesa è senza alcun ornamento. Al nudo frontispizio di essa sorge appoggiato un piccolo portico sostenuto da due colonne di serizzo.

Mons. Gilardi 1935

In merito alla facciata, se le condizioni economiche ci consentiranno una prossima sistemazione, non mancherò di pregare la S. V. Ill.ma di volermi non soltanto consigliare, ma anche dirigermi nei lavori di sistemazione. Ella avrà potuto notare che appunto nel desiderio di evitare iniziative in merito, ci siamo limitati nella parte esterna ad applicare il serramento alla grande finestra preesistente, la quale ha purtroppo tutta l'aria di una apertura da filanda.

Suor Martina Pedroncelli 2005

Ad Ascanio Sforza, risalirebbero i primi restauri riguardanti la porta della chiesa e la copertura: ASCANIUS MARIA CARDINALIS SFORTIA VICECOMES/ S. ROMANAE ECCLESIAE VICECANCELLARIUS BONOMIAE LEGATUS/ HANC PORTAM CAELUMQUE ISTIUS BASILICAE INSTAURAVIT/AN. 1500 DIE 22 FEBR. La copertura lignea forse venne ristrutturata o parzialmente risistemata. Certamente non si trattava della costruzione delle volte che avvenne nei secoli successivi.

Venne mutata la facciata e chiusa la grande finestra al centro testimoniata dalle fotografie più antiche. Il profilo venne riportato all'originaria divisione in due salienti, eliminando anche l'apertura laterale visibile in una fotografia. Sono del 1940 il rivestimento in malta e cemento e la giustapposizione di archetti in tufo e pietra nel sottogronda. Vennero aperte tre lunghe monofore sopra la porta principale e altre due ai lati.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

1153 Abate Algisio – Possibile periodo del ciclo di affreschi della Chiesa

1649 Restauro del tetto di San Calocero – possibile epoca degli affreschi della cripta

³ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S.Calocero e la sua descrizione.



MARCORA- BOGNETTI 1000- 1100 Epoca a cui risalgono le particolari ed uniche tegole (embrici) di Civate e probabilmente il prolungamento della Chiesa con presbiterio e cripta. L'arcivescovo di Milano Grossolano lo trasforma in Chostro Vescovile milanese



“...Sono del 1940 il rivestimento in malta e cemento e la giustapposizione di archetti in tufo e pietra nel sottogronda. Vennero aperte tre lunghe monofore sopra la porta principale e altre due ai lati...” Suor Martina Pedroncelli 2005



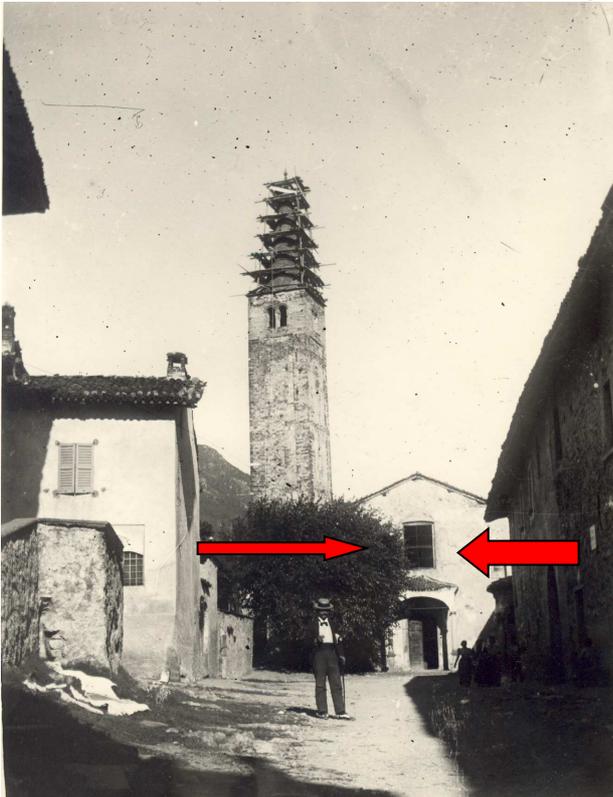
“...La chiesa ha sulla facciata **un portale** con due ante e un catenaccio. Ne ha **un'altra sul lato del vangelo**, con serratura e chiave e **un'altra dal lato dell'epistola**, attraverso la quale si accede al monastero...” Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608

“...tre porte in facciata, sopra la principale de quali nella parte interiore vi ho osservato una lapide ornata di arma, e cappello, con iscrizione del tenor seguente: *Franciscus Pirovanus abbas commendatarius ad testudinem erigendam materiam contulit, parve fortunae, parvum munus...*” Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini –1712?



“...Davanti ad essa non v'è alcun pronao, né copertura, né porticato, né vestibolo che possa essere usato per amministrare il battesimo...” Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608

“...appoggiato alla quale vi è un portichetto in volto coperto di tetto, sostenuto da due colonnette di serizzo, con sotto piedistalli;...” (Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini-1712?)



"... ci siamo limitati nella parte esterna ad applicare il serramento alla grande finestra preesistente, la quale ha purtroppo tutta l'aria di una apertura da filanda..." Mons. Gilardi, 1935. In questa foto le finestre sono due, evidenziate dalle frecce



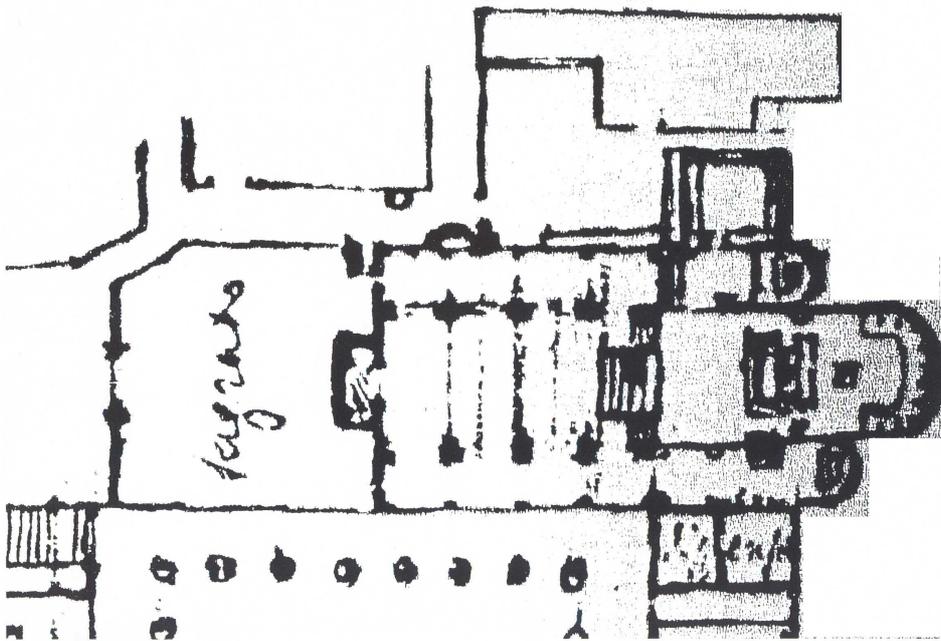
"...Le acquasantiere

I contenitori dell'acqua lustrale sono due, uno collocato sopra una colonna sul lato destro per chi entra, e questo è ricavato da una pietra lavorata e unita insieme, l'altro invece è collocato su lato destro della porta della parete laterale ed è scolpito nel marmo..."

Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608



Facciata sud, dove si vedono le finestre che si trovano sopra la volta e le finestre che si trovano sotto il loggiato del chiostro superiore (foto 2005)



Piantina settecentesca (ingrandimento) che mostra incertezze nel tratto della facciata, in dirittura delle due navate laterali, forse riconducibili a delle aperture?

Navate, suddivisione, misure

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

La Chiesa ha un aspetto sufficientemente bello ma antico, ha tre navate, è lunga 32 braccia e larga 24 o circa, non contando l'altar maggiore e il coro (Chiavone, 1570)

Vidi questa Chiesa sufficientemente ampia e bella in tre navate. Tre altari tutti consacrati e aventi le mense (d'altare) di pietre integre.

(S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate

La chiesa

Questa antica chiesa di S. Calocero è stata consacrata, come si deduce dalla visita del molto reverendo don Cipolla nell'anno 1605 e la sua dedicazione è festeggiata il 18 agosto. E' rivolta con l'altare ad oriente ed è edificata con pianta a croce; consta di tre navate ed è sostenuta da sei pilastri, con il pavimento in cemento, tuttavia realizzato meno bene di quanto sarebbe conveniente: da alcune parti è basso, in altre prominente, da dove deriva che costituisce un non trascurabile pericolo per chi cammina nella chiesa. Ad esso non si sale per alcun gradino e la stessa pavimentazione è raccordata al suolo con una rifinitura di cemento. Le pareti in parte con immagini di santi affrescate, corrose e trascurate, in parte semplicemente sono grezze. La chiesa è coperta da una volta dipinta e in qualche luogo rovinata. Il pavimento viene scopato ogni otto giorni e pure si spolverano i pilastri e le pareti, mentre raramente si tolgono le ragnatele dalla volta.

**Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S. Pietro e SS. Vito e Modesto di Civate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura⁴.
1712 ?**

⁴ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S. Calocero e la sua descrizione.

La detta chiesa resta formata di struttura moderna, e di amena comparsa in tre navi, e quattro campi divisi da pilastri lesenati, che portano gli archi a semicircolo, con sopra cornicione, che gira nella nave di mezzo alto dal pavimento braza 11 onze 4, ove resta impostato il volto di detta nave fatto pure a semicircolo, Fattosi puoi il calcolo della superficie, che si trova in soletta chiesa in tre navi, per quali li gira con le processioni in tempo piovoso, e si riempiono di popolo in tempo di prediche riferisco risultare in tutto, e per tutto, inclusi li pilastri, sito delli due altari laterali, battisterio, scurolo, sagrestia, e campanile in quantità de quadretti n.1023 onze 4. Il sito puoi, ove stando il popolo in detta chiesa può godere della veduta del sacerdote mentre si trova all'altare maggiore, l'ho ritrovata essere nella quantità de quadretti n.506 onze 10.

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV.

La chiesa nell'interno ha tre navi a quattro campi divisi da pilastri che portano gli archi a semi-circolo con un cornicione che gira nella nave di mezzo. Una scalinata di undici gradini metteva al piano del presbitero diviso da un cancello di ferro.

All'ingresso della chiesa sur un pilastro avvi dipinta una bella immagine della B. Vergine col divin Pargoletto, tenuta un tempo in venerazione, come vedesi dal fumo della lampada che si teneva continuamente accesa.

Da taluni viene questa pittura a fresco giudicata lavoro della Scuola lombarda perché avvicinasì alquanto ai dipinti di Luino e di Marco d'Oggiono.

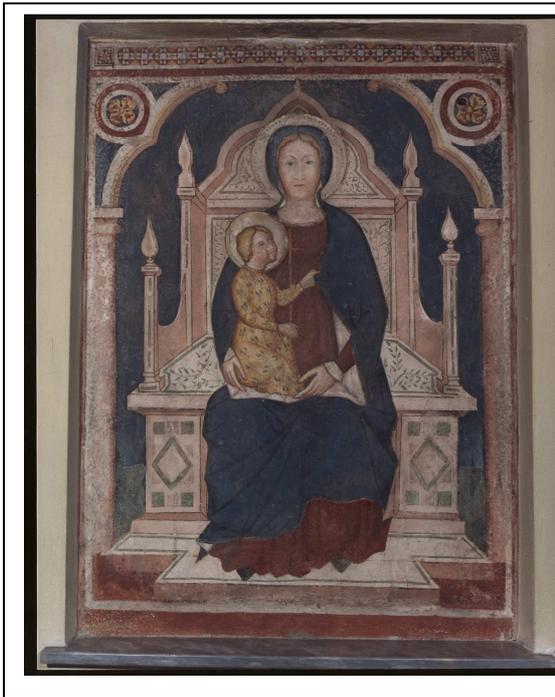
Dalla tesi di Suor Martina Pedroncelli

Fu l'abate Francesco Pirovano a costruire la volta seicentesca che sostituì definitivamente le capriate lignee che coprivano l'edificio. Nel chiostro è murata la seguente iscrizione: FRANCISCUS PIROVANUS/ ABBAS COMMENDATERIUS/ AD TESTUDINEM ERIGENDAM/ MATERIAM CONTULIT/ PARVAE FORTUNAE/ PARVAE MUNUS. 1649.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



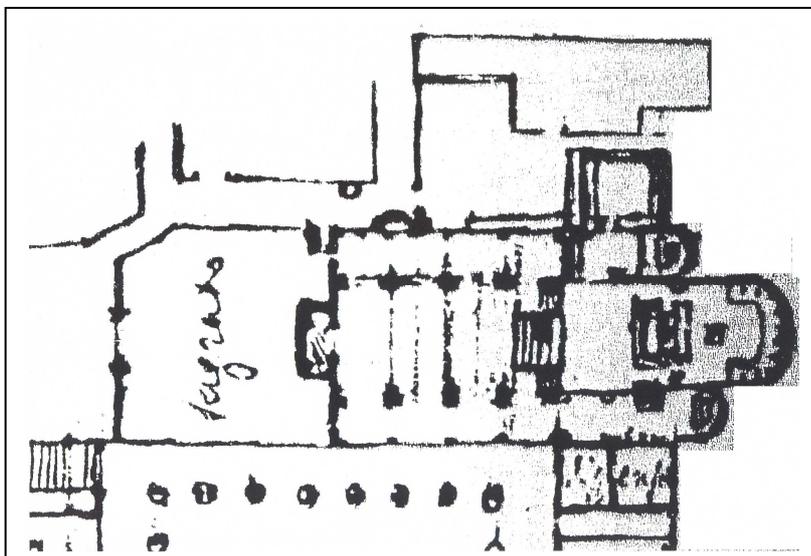
“...La chiesa è coperta da una volta dipinta e in qualche luogo rovinata...” Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608



“...All’ingresso della chiesa sur un pilastro avvi dipinta una bella immagine della B. Vergine col divin Pargoletto, tenuta un tempo in venerazione, come vedesi dal fumo della lampada che si teneva continuamente accesa...” Longoni, 1850



nella foto la navata a sinistra si presenta chiusa e quella di destra rialzata (prima metà XX secolo)



pianta settecentesca

“...La Chiesa ha un aspetto sufficientemente bello ma antico, ha tre navate, è lunga 32 braccia e larga 24 o circa, non contando l’altar maggiore e il coro...” (Chiavone, 1570)

Avello davanti all'altare maggiore

FILIPPO TRIVULZIO -1516 - ricognizione delle reliquie

...e le ponemmo in una capsella di avorio che noi altri donammo a detta chiesa, per la conservazione delle altre reliquie che trovammo in detta chiesa inferiore, davanti all'altare maggiore, dove vi è un grande avello (sarcofago) di marmo con dentro tali reliquie, che crediamo siano il corpo del Santo Calocero, poiché il messale fa menzione di ciò, cioè che in quella chiesa e in quel sarcofago ci sono molte ossa notevoli (importanti) e profumate, e la traccia di un zendalis (tappeto, abito, drappo, mantello) rosso. E noi facemmo porre le ceneri in una parte di quel sarcofago e le ossa dall'altra parte. E poiché fu necessario scopare con uno scopino, lasciammo lì in quel sarcofago lo scopino e un coltello. E poiché tutte codeste cose furono fatte da noi per la ricerca (svolta) con grande accuratezza di quel braccio, affinché nessuno fra i posteri volesse cercare in questi luoghi, volemmo porre per iscritto queste parole.

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate,

Le sacre reliquie

Questa chiesa possiede diverse reliquie, i cui nomi qui non sono riportati, essendo sotto la custodia dei monaci residenti nel monastero di Civate; queste reliquie peraltro furono scoperte dal beato Carlo arcivescovo di Milano nella chiesa citata di S. Pietro al Monte e da quella furono traslate in questa chiesa nell'anno 1571. Sono racchiuse queste reliquie in parecchie capselle oblunghe e aperte, tuttavia non contraddistinte da doratura, accompagnate da minute etichette, nelle quali si leggono i nomi descrittivi delle reliquie; queste stesse etichette non sono mai state rinnovate. D'altra parte queste capselle sono conservate nella parte posteriore dell'altare in una nicchia scavata nell'altare maggiore, rivestita nella parte interna con tavole di legno e munita di due antine. La nicchia per la verità si chiude con serratura provvista di chiave. La custodia della chiave è affidata al molto reverendo padre abate dei monaci. Queste sacre reliquie non si espongono mai, come è stato dichiarato nella presentazione dal rettore.

I sepolcri

Si contano quattro sepolcri, che si livellano col suolo, cosicchè nessuna depressione o prominenza arreca fastidio; sono chiusi con un doppio coperchio secondo norma.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini 1712 ?

Nessuna menzione

ABATE LONGONI 1850 **CAPITOLO XXIV. Descrizione della Chiesa di s. Calocero.**

Nessuna menzione

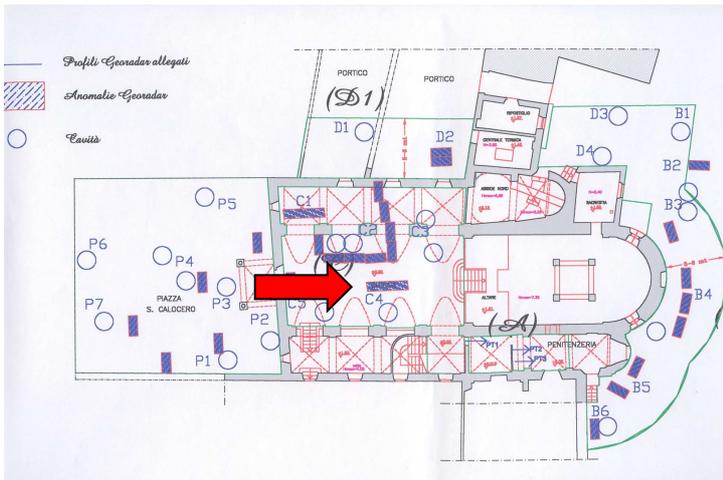
MARCORA – BOGNETTI:

753 oppure 843 d. C. traslazione delle reliquie

1286 – riscoperta delle reliquie

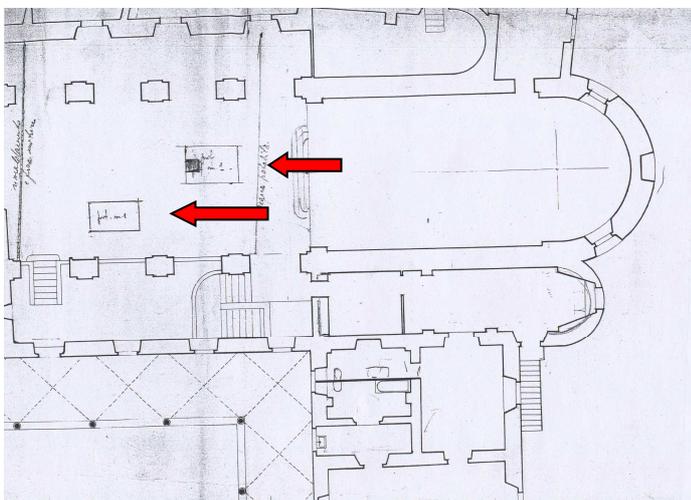
1513 – ricognizione delle reliquie (vedi sopra) ad opera dell' Abate Filippo Trivulzio

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



piantina con riportate le anomalie risultate dall'indagine georadar.

"...davanti all'altare maggiore, dove vi è un grande avello (sarcofago) di marmo con dentro tali reliquie, che crediamo siano il corpo del Santo Calocero..." (Filippo Trivulzio, 1513)



piantina dello studio tecnico perito edile G. Frigerio – Geom. A. Porta, 19-05-1956 progetto 63/6 con annotazioni a matita dei percorsi delle canne dell'acqua, del riscaldamento e di due riquadri con l'annotazione "prof. m.1"



Navata Centrale, Altare maggiore e coro

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

“... si può vedere che ci sono sei altari: il maggiore, sufficientemente decorato è di fronte alla cappella maggiore e dopo vi è il coro dei sopraccitati fratelli sotto l'arco dipinto... Sanctuarium est in infrascripto scurolo sine clave ... (Leonetto Chiavone, 1570)

... (L'altare) maggiore costruito sotto l'arco della cappella maggiore rimane alle spalle dell'altare per il coro dei frati con i suoi seggi come si conviene dai due lati; all'inizio di questa cappella vi è un altro altare sotto la volta con un dipinto ligneo dipinto e dorato (icona), il quale altare a questo manca il dipinto e a quello si sale alla volta con un gradino di pietra. Tutta questa cappella e la volta è dipinta decentemente e ha tre belle finestre con vetri decenti. Ed è chiusa all'ingresso, sia dall'altare maggiore lì costruito, come sopra, con una grata di ferro (?) sopra l'altare stesso, sia da muretti e da porte sui due lati.

Questo altare è consacrato, ampio e lungo riguardo alla forma, con bradella decente, alla quale si sale con due altri gradini. Davanti allo stesso altare maggiore c'è un piano, dal quale si scende nella chiesa per mezzo di undici gradini di pietra. (S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate,

L'altare maggiore Tre sono gli altari di questa chiesa, compreso il maggiore; questo fu consacrato con la chiesa stessa, come si deduce dalla visita del molto reverendo don Cipolla nell'anno 1605, e il giorno della consacrazione e della dedicazione si celebra il 18 agosto. Sopra vi è collocata una mensa di legno, in cui è inserito l'altare gestatorio della forma prescritta; tuttavia la sua predella, decorosa, è un pochino alta e dista dalla parete di fondo dieci cubiti, mentre sia dalla grata che dalla cancellata dista otto cubiti e ad entrambi i lati dell'altare vi è una monofora. Questo stesso altare è corredato con un tabernacolo di legno per la SS. Eucaristia, cui è sottoposto un rialzo di legno ricoperto di seta rossa, quindi con una croce, sei candelabri d'ottone, una tovaglia di seta, tre sottotovaglie, la tabella delle formule di rito e una tela di protezione. Non ha una copertura. La nicchia per gli orciuoli è scavata regolarmente, tuttavia è eccessivamente allungata, poiché serve a riporvi i candelabri ed altri oggetti. Dietro questo altare si trova il coro dei monaci con antichi stalli in legno.

L'abside centrale

L'abside centrale è edificata in modo d'offrire alla vista una forma semicircolare. Il suo pavimento ricoperto di marmo e pietra è abbastanza regolare; ad essa si sale per undici gradini di pietra ed è separata da una balaustra in ferro. Sul frontale del coro si trova una effigie antica con le immagini della Beata Maria Vergine che porta il figlio e parimenti i santi Calocero, Ambrogio, Benedetto, Antonio, Sebastiano e molti altri santi dipinti decorosamente in essa e ornati da aureole dorate. Vi sono inoltre quattro finestre quadrate, di cui una sta dalla parte del vangelo, le altre a settentrione, munite di grate di ferro, una retina e vetri. L'arco dell'abside non è unito da alcuna trave trasversale. Nella medesima abside vi è un uscio dove si apre l'accesso alla sacrestia. Entro lo spazio riservato dell'altare i laici non accedono mai per ascoltare la messa. Per questo altare non v'è alcun obbligo all'infuori di quello parrocchiale.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura⁵. 1712 ?

⁵ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

e nell'ultimo de medesimi campi di detta nave vi è scalinata di vivo di undeci gradini, con sbarra di ferro, che ascende al piano del presbiterio alto brazza 2 onze 6, di più del piano delle suddette tre navi, al principio del qual presbiterio, che è pure in volto del mentovato ordine, vi si trovano due pezzi di balaustra di pietra simile a quella di Como, con commelli rossi, e neri di pietra lustra, in distanza dalla medesima brazza 9 onze 3 si trovano tre scalini, con predella per l'altar maggiore costruito con ancona assai grande di legname, finto con vernice di marmo nero venato di bianco, et intavolature rosse, fatta con buon ordine de' piedistalli, e colonne ritorte ben ornate; e posteriormente allo stesso piano vi è il coro in volto, con stadii di noce intagliati, e cornicciati;

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

Sull'altare maggiore costruito di legno inverniciato sorgeva una graziosa palla rappresentante la visione del B. Bernardo Tolommei, lorquando riceve dalle mani della SS. Vergine il libro della regola di s. Benedetto, quadro di qualche pregio che venne poi locato nel coro della chiesa parrocchiale dei ss. Vito e Modesto di Civate, ove tuttora sussiste.

Allo stesso piano del presbitero vedesi il coro fatto a vôlto. Gli stalli di esso erano di noce intagliate e scornicciati.

Alcune rozze pitture che si scorgono nel coro, ove furono levati gli stalli e le finestre di gotica forma ora otturate, ci mostrano l'antica sua origine.

Situazione di fatto (relazione di Mons. Gilardi alla Sovrintendenza il 20 settembre 1935):

La volta della Cappuccina che era tutta in noce massiccio, venduta in commercio per speculazione e sostituita con legname di castano. Il tetto fu dovuto ripassare per fermare il displuvio dell'acqua piovana che si era ormai infiltrata in buona parte dell'attuale volta. La Chiesa poi, priva di serramenti era esposta a tutte le intemperie. Ora eccomi a riferirle in merito alle condizioni interne. La navata centrale adibita a segheria ed a bottega di falegname...

Premetto che esclusa la Chiesa Jemale, nessuna vestigia di antichità appariva nella Chiesa sovrastante. La sovrapposizione barocca era avvenuta dopo avere demolito fino alle pietre la decorazione primitiva.

Esaminato l'ambiente col Grand'Uff. Ing. Giuseppe Gorla, benemerito Consigliere della mia Istituzione, decidemmo di limitare i lavori di ricostruzione alla sistemazione degli intonaci, degli stucchi preesistenti lasciando intatta la linea della Chiesa come si presentava.

Nessun progetto quindi fu fatto, essendoci limitati ad accettare l'ambiente come era.

Unica opera evidentemente di nuova creazione, sono l'altare e le balaustre. Le balaustre vengono per il momento rinviate per ragioni di economia, e non si è ancora pensato al disegno il quale verrebbe ad ogni modo affidato alla Scuola d'arte Cristiana Beato Angelico, la quale sta curando invece la fornitura dell'altare con ciborio. L'altare che Ella ebbe occasione di vedere è in marmo verde di Civate decorato dal simbolismo raffigurante la città di Dio. Il Ciborio, il quale si ispira a quello esistente nella Chiesa di S. Pietro al Monte, è in cotto ceramicato e che verrà consegnato a giorni, è opera pregevolissima d'arte dell'architetto Monsignor Polvara. Nella sistemazione dell'interno furono trovate esclusivamente pitture dal lato destro, di cui prima si ignorava l'esistenza e furono conservate con diligente e riguardoso amore..."

(attualmente ci sono 10 gradini, essendo stato rifatto nel secolo scorso il pavimento alzandosi di circa 1 gradino)

Il presbiterio è di costruzione recente. Le pareti però risalgono all'epoca degli affreschi che continuano fin sopra il presbiterio, da dove si può vedere l'ultima lunetta. Recentemente è stata trovata nella parete nord una porta con dei gradini discendenti, aperta (o solamente ridipinta) nel corso del Settecento⁶. Essa si collegava alla zona cupolata della navata nord, la più antica. Accanto ad essa è ancora conservato nella muratura⁷, l'antico pilastro quadrangolare che sosteneva la chiesa. (Suor Martina Pedroncelli, 2005)

La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S. Calocero e la sua descrizione.

⁶ Incisa è la data 4 marzo 1753

⁷ Non è infatti perfettamente in linea con essa

Marco Formentoni dice che si vedevano tre vescovi dipinti sull'abside maggiore della Chiesa di S. Calocero (1800 e segg...)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

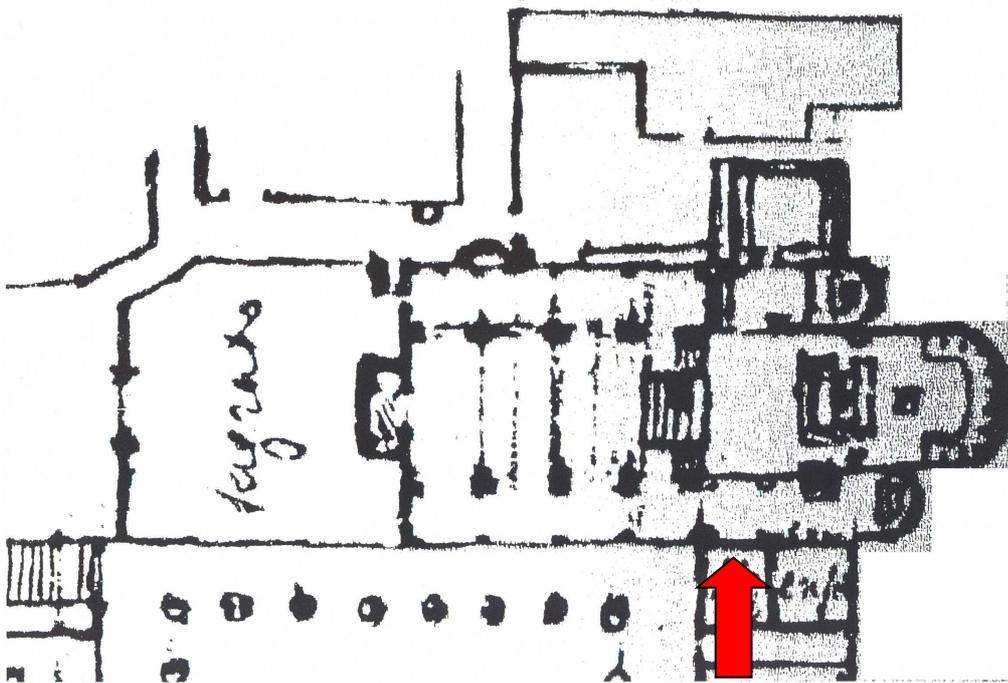


“...ad essa si sale per undici gradini di pietra...” Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608 (oggi sono 10, ma il pavimento dell'aula è stato rialzato)

“...Il suo pavimento ricoperto di marmo e pietra è abbastanza regolare; ad essa si sale per undici gradini di pietra ed è separata da una balaustra in ferro...” Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608



(foto del pavimento del presbiterio prima del rifacimento – secolo XX)



Piantina settecentesca nella quale si evidenziano l'Altare maggiore, il coro, i gradini per salire al presbiterio e le scalette laterali per scendere in cripta.

"...Nella medesima abside vi è un uscio dove si apre l'accesso alla sacrestia..." Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608 (forse quello indicato dalla freccia)

Cripta (scurolo) e scale

FILIPPO TRIVULZIO –1516 (nessuna menzione)

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

I restanti altari sono male ornati eccetto uno che è nello scurolo (attuale cripta), e sotto il coro ha lo scurollum con altare sufficientemente ornato.... (Chiavone, 1570)

C'è un sacrario nello scurolo del quale si dirà dopo, ed è bene chiuso ... Sotto il pavimento della cappella maggiore c'è uno scurolo voltato sostenuto da quattordici colonne lapidee con un piccolo altare davanti, nel quale scurolo si scende da due porte dalla navata meridionale e dalle porte....(S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate,

La cripta

Sotto il coro dei monaci si trova una cripta abbastanza ampia e capace per la gente, decorata di recente e sostenuta da quattordici colonne; il pavimento parte rifinito in cemento, parte in pietra, è piano. Ad esso scendono da entrambi i lati sei gradini; le pareti in parte sono rifinite con calce, in parte sono invece rustiche; è coperta da volte. In essa v'è un solo altare che è modellato secondo le norme: vi è sovrapposta una mensa lignea con un altare portatile adatto inserito. La sua predella è decorosa e dista dalla grata e dalla cancellata quattro cubiti. Questo stesso altare è completato da un rialzo di mattoni ornato con tavole di legno ricoperte di panno di seta, poi da una croce piccola, da quattro condelabri d'ottone, una tovaglia, tre sotto tovaglie e un telo di protezione. Non ha copertura, né è necessaria per la scarsa altezza della volta. Non ha la nicchia per gli orciuoli.

La cappella è costruita in forma semicircolare, il suo pavimento è rifinito con cemento; a questo sale un unico gradino di pietra ed è separata da una cancellata di ferro. Ha un quadro d'avorio, nella quale si distinguono le immagini della Beata Vergine Maria col figlio e S.Giuseppe decorosamente dipinte. Vi sono

inoltre due finestre ad ogni lato della cappella, con grate di ferro e vetro. La volta della cappella è abbellita con begli affreschi. I laici non entrano mai nello spazio riservato dell'altare per ascoltare la messa. Vi danno adito due porte; nel mezzo vi è una scala che sale alla cappella centrale. Ad entrambi i lati delle porte sono inserite due acquasantiere, plasmate in argilla, dove insieme si aspergono con l'acqua benedetta uomini e donne. Questa acqua si suole rinnovarla ogni otto o quindici giorni. Si è riferito che il popolo viene lì per la preghiera vespertina.

**Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura⁸.
1712 ?**

si ritorna nella suddetta nave di mezzo, ove lateralmente alla suddetta scalinata vi sono due scalette di vivo, che discendono allo scurolo, che resta sotterraneo alli suddetti del presbiterio, e coro quale è pure in volto sostenuto da più colonnette di vivo, e cotto, in testa al quale vi è altro altare, con steccato di ferro avanti.

ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

Lateralmente alla scalinata del presbitero vi sono due scalette di vivo che discendono allo scurolo, ossi confessione. Quel sotterraneo luogo vedesi sostenuto da molte colonnette di vivo. Nel fondo dello scurolo sorgeva la mensa dell'altare divisa da uno steccato di ferro. Alcuni dipinti a fresco, ma di poco pregio, scorgonsi tuttora sulle pareti.

Mons. Gilardi, 1935

La Chiesa Jemale ridotta a stalla e pollaio... Premetto che esclusa la Chiesa Jemale, nessuna vestigia di antichità appariva nella Chiesa sovrastante... Poiché la Chiesa superiore era, allo stato di fatto chiusa alla Chiesa Jemale, e nell'impossibilità di riaprire le scale che dovevano certamente esistere, anche perché i ciechi hanno l'unico ingresso nella Chiesa verso quel lato, si è pensato di aprire nel rivestimento in marmo due finestre, che dovrebbero in seguito essere ornate da ferro battuto e chiuse con lastre di vetro, sempre per economia di riscaldamento.

La Chiesa Jemale verrà sgomberata dai materiali attualmente depositati nel prossimo novembre, non appena cioè saranno a mia disposizione i locali attualmente affittati ai coloni, ai quali ho già dato regolare disdetta dell'affitto. Essa verrà tuttavia ripulita, ma lasciata allo stato attuale.

DESCRIZIONE FOTOGRAFICA



(tamponature relative alle scale menzionate)

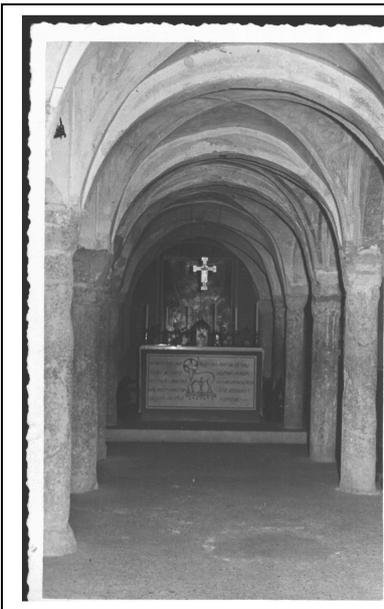


⁸ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

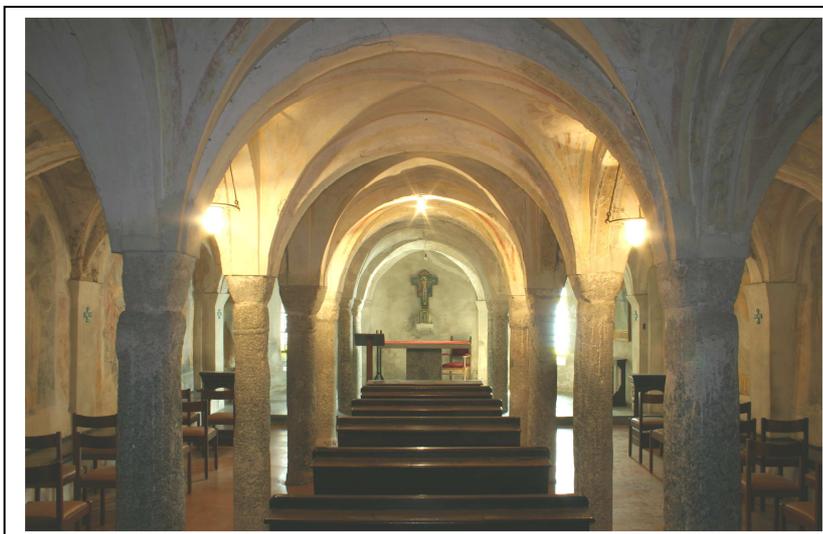
La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S. Calocero e la sua descrizione.



Retro del vecchio altare della cripta con un vano per la capsella sigillata dal Card. Schuster



Vecchia foto della cripta prima della moderna pavimentazione, col vecchio altare. Si vede un rappezzo sul pavimento.



Vista della Cripta (2011)

Navata nord - Battistero

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

“Baptisterium adest cui tantum deest tela... (Chiavone, 1570)

“... Il Battistero è costituito da una bella vasca di pietra a più angoli con il suo conveniente ciborio piramidale e con un’ altra copertura dentro che ricopre la vasca, e con una apertura sopra la piramide nella quale si conservano i vasi per gli oli crismali e i manutergia per i battesimi e il sopraddetto tabernacolo si tiene coperto con un drappo, e questo battistero è presso la porta maggiore, collocato a destra dell’ingresso e soltanto sotto la colonna e la grata di ferro. (visita di S. Carlo, 1571)

Dicembre 1595 Visita di Pietro Barchio⁹

Si collochi il battistero nella cappella dello stesso nome da costruirsi dal popolo nella forma istituzionale prescritta, vicino alla porta principale a settentrione tra le colonne e le pareti a nord, che si chiuderanno ed a cui si accederà per un gradino, per poi discendere di due gradini verso il fonte conformemente al prescritto.

Al ciborio si aggiunga un coperchio rotondo interiore che copra il fonte e se fosse opportuno si rifaccia più alto e decente.

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate

Il battistero

Questa chiesa possiede un battistero di marmo fine, nel quale si trova un vaso di bronzo inserito accuratamente; il suo ciborio è costruito in legno di noce a forma di piramide; la stessa apertura del fonte è coperta con una tavola rotonda inserita nella parte superiore a protezione dalla polvere e da altre impurità. Entro il ciborio è insito un armadietto, entro il quale per uno stretto, ma comodo sportello si introducono i vasetti del crisma e dei catecumeni e le salviettine per asciugare la testa del bimbo battezzato e tutti questi oggetti sono qui custoditi. Questo stesso ciborio è anche protetto da un panno multicolore adatto. Il fonte battesimale è costruito in un angolo vicino alla porta interna, separato da una balaustra di legno.

Per la chiesa parrocchiale sita in Civate

I membri della confraternita del SS. Sacramento realizzino un baldacchino per portare in giro lontano e solennemente il SS. Sacramento agli ammalati. Le reliquie siano riposte con il dovuto rispetto in due reliquiari ornati d’oro, che saranno collocati ad entrambi i lati del tabernacolo del SS. Sacramento sopra l’altare. Poiché ripetutamente e ancor più in diverse visite e soprattutto da parte del beato Carlo nella sua visita e successivamente da parte di altri visitatori, gli uomini e il comune della località di Civate sono stati ammoniti affinché si preoccupassero di costruire la cappella per il battistero, poiché l’esecuzione dell’ordine dato non è mai avvenuta, noi che vogliamo avvenga la realizzazione delle predette disposizioni, assegnamo un termine di un solo mese agli abitanti di questa località per realizzare la cappella per il battistero, che sarà costruita sotto la navata settentrionale vicino alla parete di facciata, sotto la prima volta; sarà intonacata, imbiancata e dipinta con l’immagine di S.Giovanni Battista che battezza Cristo, chiusa con una balaustrata di ferro o di pietra e al centro si ponga il battistero; si scenderà per due gradini per poi risalire ad esso.

Poiché nel predetto termine non sarà ultimata, da ora sino ad allora proibiamo di battezzare i bambini nella predetta chiesa, ma vengano portati per essere battezzati nella chiesa di S.Eufemia di Oggiono. Nella stessa cappella venga ricavato un sacrario da chiudersi con un’anta di legno per mezzo di serratura in ferro. Gli

⁹ Disposizioni del Molto Reverendo Signor Pietro Barchio dottore in sacra teologia e diritto sacro dell’Illustrissimo e Reverendissimo Signore Federico Borromeo cardinale e arcivescovo di Milano, Visitatore delegato nella chiesa di S.Calocero parrocchiale di Civate. Anno 1595, mese di dicembre.

stessi uomini provvedano di procurarsi a spese della comunità una copertura leggera di seta o grograno di colore bianco per rivestire il battistero nel termine di un mese.

**Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura¹⁰.
1712 ?**

nel primo dei quali campi vi è l'avello di pietra lustra per l'acqua benedetta...

... Si ritorna di sopra, e si va nella nave minore dalla parte dell'Evangelio, nel primo campo della quale vi è il battistero in volto, e steccato di ferro al suo ingresso, con avello di pietra lustra per il fonte battesimale, coperto con tribunetta di legname intagliata, e pavioncino di seta, il tutto fatto a perfezione;

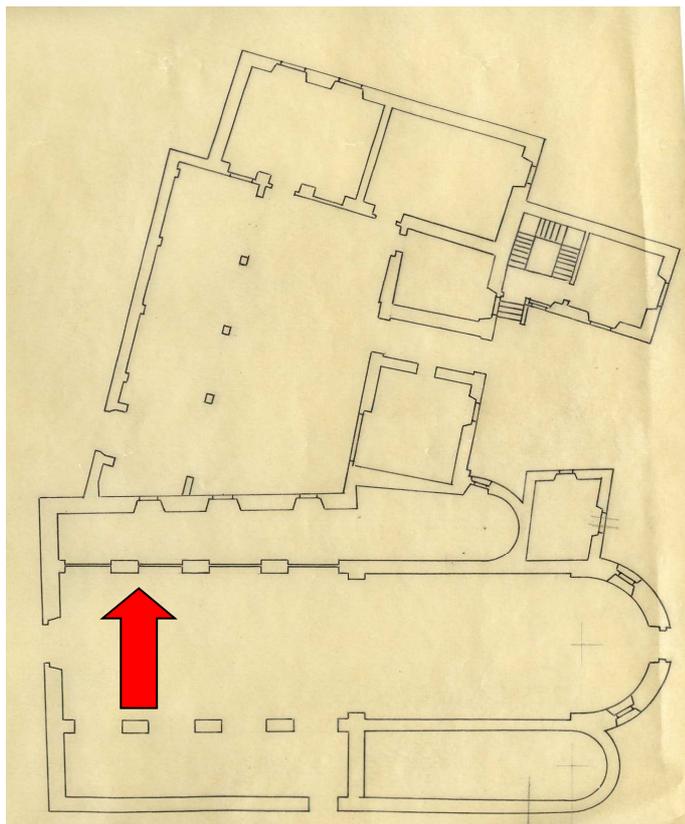
ABATE LONGONI 1850 CAPITOLO XXIV. Descrizione della Chiesa di s. Calocero.

nessuna menzione

Mons. Gilardi 1935

Nessun progetto quindi fu fatto, essendoci limitati ad accettare l'ambiente come era. Fu infatti lasciato il muro divisorio alla navata sinistra e questo non solamente per ragioni di economia, ma anche perché si volle di proposito ridurre il volume della Chiesa alla possibilità di impiego della comunità ed anche per risolvere più efficacemente il problema del riscaldamento, il quale sarà a termosifone, avendo paura di nascondere nei vani delle pareti le stufe.

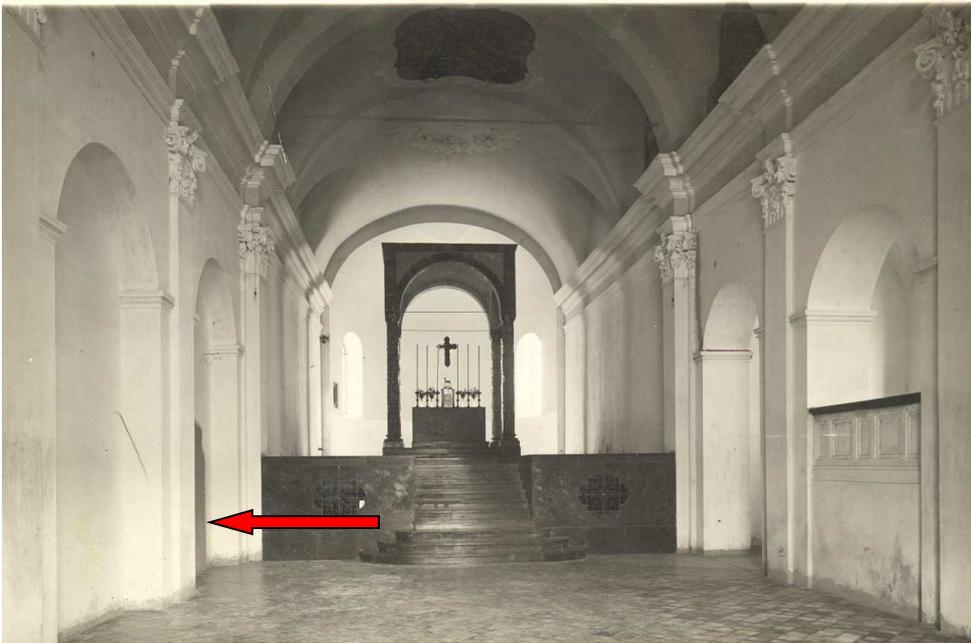
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Chiusura della navata settentrionale su lucido

¹⁰ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707

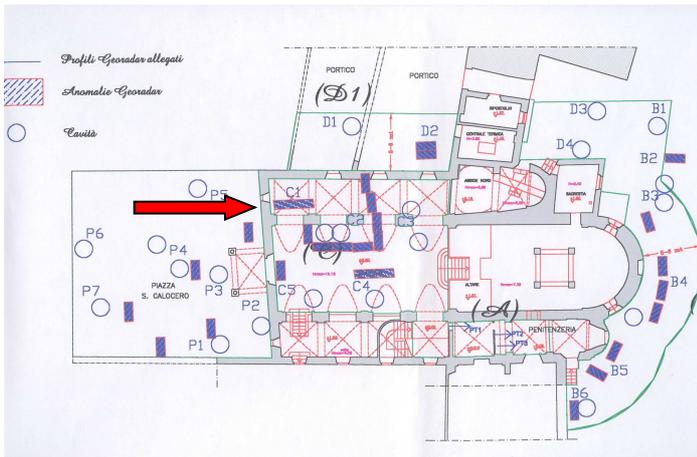
La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S. Calocero e la sua descrizione.



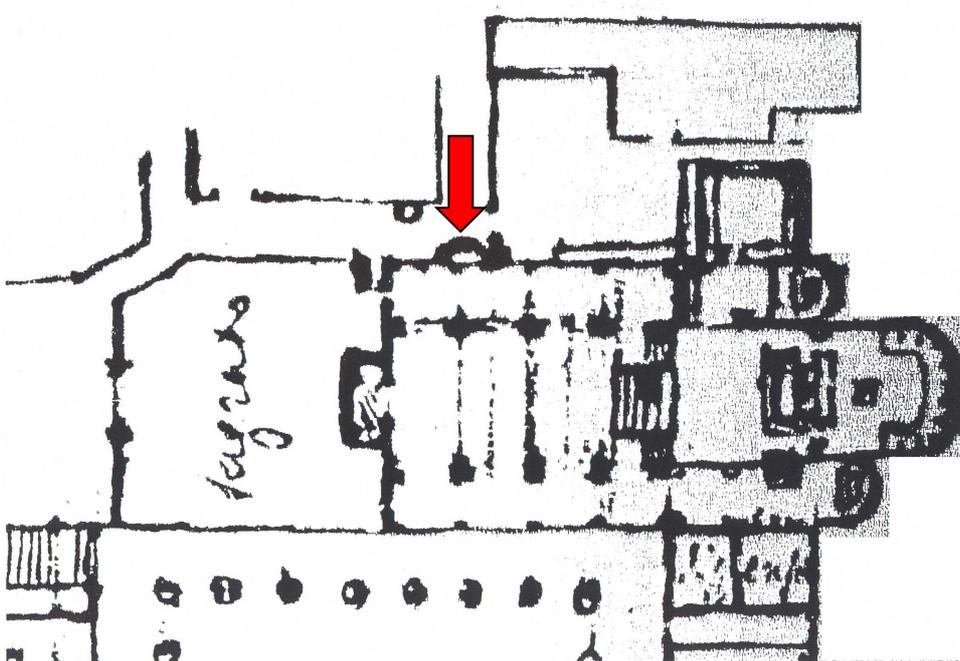
Chiusura della navata settentrionale. Si intravede una porta di accesso. (foto della prima metà del '900)



Tamponatura visibile nella prima campata, tra la facciata e la prima finestra. Probabile corrispondenza esterna con la tamponatura indicata a lato (sono da verificare ampiezza e posizione)



L'indagine Georadar ha evidenziato delle marcate anomalie nel settore della navata settentrionale



Piantina settecentesca. Si vede nella navata nord, esternamente alle pareti della chiesa, una linea tonda (forse un residuo di un'absidiola del battistero?)

Navata Nord – Abside e campanile

Visita di S. CARLO 1571

L'altare di S. Agostino (è) costruito alla testata della navata settentrionale al di sotto della volta con la cappella deante (?) a volta ma soltanto rivestita.

L'altare è lungo e largo riguardo alla forma, non ha nessun gradino sopra la mensa e c'è un dipinto ligneo vecchio e rotto. La bradella è decente. Non ha croce né candelabri ma c'è una croce di legno dipinta e dorata.

Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane...

Il pavimento della stessa cappella e del tiburio sono in rovina, e da questo pavimento della cappella e del tiburio si scende in chiesa per mezzo di sei gradini; a destra dell'altare (che ho) nominato vi è una finestra che è tenuta chiusa con assi (????asside????).

Il soffitto delle tre navate è decentemente rivestito (soffitatum???) di assi, eccetto il soffitto settentrionale che è alquanto rovinato. (S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate, L'altare di S.Pietro, un tempo della natività del Signore e di S.Agostino

Attualmente è stato costruito un altare di S.Pietro attaccato al muro lungo la parete settentrionale secondo la forma prescritta, con sovrapposta una mensa lignea, in cui è inserito l'altare gestatorio secondo norma. La sua predella, decorosa, dista dalla grata e dall'inferriata quattro cubiti. Questo stesso altare è contraddistinto da una croce di legno rivestita d'oro e due candelabri d'ottone. Non ha copertura. La nicchia degli orciuoli non è realizzata secondo norma.

La cappella di S.Pietro

La cappella è costruita in forma semicircolare. Il suo pavimento è stato realizzato in tavole di pioppo, e ad essa si sale per quattro gradini di pietra e un altro di legno; è separata da una balaustra di legno. Non ha una pala, ma al suo posto, sopra un rialzo dell'altare dipinto, si trova una antica statua di S.Pietro ricoperta d'oro. Le pareti dell'abside sono rivestite di calce. Vi si trova una sola finestra dalla parte del vangelo provvista di grata e tela cerata.

La torre campanaria

Il campanile è costruito a forma quadrata e vicino all'abside di S.Pietro, in cima alla navata a settentrione. All'estremità piramidale s'innalza un cono circolare; sulla vertice superiore non è stata eretta la croce. Un uscio che si chiude con due antine guarda verso la chiesa, a questo si sale con una scala di legno. Lì vi sono tre campane sonore come si deve e tra loro accordate, che come è affermato dagli uomini di Civate e dal Rettore furono consacrate; tuttavia si ignora da quale celebrante; le loro corde sono pagate dai monaci e dal parroco. Sulla torre campanaria vi è un orologio che è regolato dai monaci.

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S.Pietro e SS.Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura¹¹. 1712 ?

in testa alla soletta nave, vi è l'uschio, che sbocca nella torre del campanile, con buon concerto di tre campane, et orologio, qual è di base quadrata de brazza 5 onze 4 di netto, oltre la grossezza de muri alto brazza 50, oltre tutta la piramide, che vi resta superiore in figura di cono alta circa brazza 20.

19 giugno 1759

Lapide nell'angolo in oggi della Cappella della Passione, ed altre volte Cappella di S. Agostino per andare nel Campanile della Chiesa Abbaziale di S. Calocero di Civate

Galdino Vimercato Huius Sanctissimae Aedis Abbati

Munificentissimo Augendorum Q. Ex hoc

Sacerdotio Proventuum Auctori Et

Vindici Solertissimo Cui Post Longissimi Temporis Spacium

Successit Philippus Triultius Qui Agros Per Eum Emptos Ac Diu

Possessos Post Ipsius Mortem Maximo Cum Labore ac Odio A

Pluribus Occupatos Recuperavit

Propter Memoriam Capellam Hanc In Honorem Divi Augustini

Erigere Curavit M.D.XVII.

Gal. / Arma Vimercati in mezzo / Vic

ABATE LONGONI 1850 **CAPITOLO XXIV.** *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

¹¹ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707- La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S.Calocero e la sua descrizione.

In capo delle due navate sorgevano i due altari minori, l'uno dedicato alla Passione di Cristo con un bellissimo simulacro della Vergine Addolorata, che venne trasportato anch'esso nella chiesa parrocchiale, e che si tiene in molta venerazione...

... e un'altra (porta) di fronte accanto all'altare dell'Addolorata dava adito al campanile alto più di cinquanta braccia oltre la piramide gotica che sorge al di sopra del cornicione. Su quell'alta torre, che sussiste tuttora intatta, eravi un orologio ed un concerto di campane, la prima delle quali venne consacrata nel 1697 dal Abate Taddeo Rainoldo, la seconda nel 1699 dal Abate Lorenzo Maria di Salazar spagnuolo, la terza nel 1729 dall'Abate Ponziano Moroni.

CAPITOLO XXVIII.

Nel 1808 poi essendo stati venduti dal demanio i beni dell'Abazia la chiesa di s. Calocero continuò per concessione del sig. Zuccoli compratore dei fondi e del caseggiato del monastero ad essere aperta ed ufficiata; ma allorchè passò per vendita fatta in acquisto del sig. Enrico Demeyster, questi obbligò la comune a togliere dalla torre l'orologio e le campane di diritto comunale. Gli amministratori però ricusarono affermando di avere possesso su quella chiesa. Da tali pretese ebbe principio una causa che venne perduta dai comunisti per avere trascurato di richiedere dal donatore sig. Zuccoli un'atto legale della donazione fatta tacitamente. Il Demeyster intimò quindi agli amministratori in giorno 24 aprile 1811 di levare le campane e l'orologio. Il vicario Gerosa si adoperò con preghiere, con lettere, in ogni modo per indurre il Demeyster a cedere l'uso della chiesa alla comunità, ma riuscito vano ogni tentativo vennero tolti gli arredi sacri e d'allora in poi la chiesa di s. Calocero fu chiusa.

la navata di sinistra separata dall'attuale muro divisorio ancora in opera, a bottega di fabbro.(Mons. Gilardi., 1935)

Suor Martina Pedroncelli - 2005

Negli anni successivi, venne quindi abbattuto il muro divisorio tra la navata nord e quella centrale, tamponato l'arco che permetteva di accedere alla penultima e all'ultima campata prima dell'abside settentrionale.

Dalla visita del canonico Porro si apprende che uno dei tre altari era dedicato a S.Agostino¹². Il numero indicato nel 1577 contrasta con quello segnalato pochi anni prima, ma forse il canonico Porro esclude nella sua annotazione, l'altare maggiore, e quello in coro, ai quali riserva delle specifiche descrizioni: *majus sub arcu capellae majoris constructum remanet a tergo a dextris pro choro cum suis sediis congruis hinc inde, in cuius capellae capite adest aliud altare sub testudine cum icona ...et ad hanc testudinem ascenditur gradu lapideo*. Tutta questa cappella e il suo arco (*testudo*) è ben affrescata e illuminata da tre finestre. La cappella di S.Agostino ci interessa anche per un altro motivo: si legge che dietro di essa era edificato un tiburio sul quale si innalzava il campanile¹³.

Da questa cappella si scendeva in chiesa grazie a sei gradini, a destra dell'altare si apriva una finestra. (Suor Martina Pedroncelli)

La cappella che conclude la navata settentrionale venne innalzata da Antonio Trivulzio, che venne nominato abate commendatario nel 1508 fino al 1543.

La lapide commemorativa è attualmente murata nel chiostro dell'antico monastero ed è molto rovinata, ma si può leggere l'iscrizione ritrascritta nello studio del Longoni: ANTONIUS TRIVULTIUS CARDINALIS/ INTEGERRIMI SACRATISSIME AEDIS DIVI ANTONII/ MEDIOLANENSIS CONDITOR MUNIFICENTISSIMUS/ QUI HUIUS ABBATIAE PAULO ANTE EJUS MORTEM A JULIO II/ PONTEFICE MAXIMO IN OMNIMODUM DOMORUM AGRUMQUE/ RUINAM CONSTITAE SPONTE INSIGNITUS BREVI TEMPORE/ POSSESSOR FUIT

¹²Altare S.Agustini in capite navis septentrionalis constructum intra testudinem cum capella deante fornicata sed incrostata tantum. Lì erano conservate tutte le reliquie tranne il corpo di S.Calocero che era sepolto, a detta del visitatore apostolico, in coro.

¹³ Sequitur fornix in modum tiburii et desuper constructum est campanile... pavimentum et tiburii est dirutum ex hoc pavimentum ipsius capellae et tiburii est dirutum ex hoc pavimentum capellae et tiburii descenditur in ecclesiam per sex gradus ...

CUM AUGENDORUM EX HOC/ SACERDOTIO PROVENTUUM AUCTOR ET VINDEX FUISSET/ SOLERTISSIMAE MORTIS INTERVENTU INSTAURARE/ NON POTUIT PHILIPPO TRIULTIO EX FRATE NIPOTI/ MORIENS RESIGNAVIT. QUI EJUS REV. EXEMPLO MOTUS/ AD AETERNAM MEMORIAM AGROS PREDIAQUE/ ISTIUS BASILICAE A DIVERSIS OCCUPATA MAXIMO CUM/ LABORE AC EORUM ODIO CONTRARIAQUE VOLUNTATE RECUPERAVIT DOMOSQUE COLLAPSAS A FUNDAMENTIS/ EREXIT MDXVII

Sempre dello stesso anno è la lapide di Galdino Vimercati che riguarda ancora la zona terminale della navata nord: GALDINO VICOMERCATO HUIUS/ SACRATISSIMAE AEDIS ABBATI/ MUNIFICENTISSIMUS AUGENDORUMQUE EX/ HOC SACERDOTIO PROVENTUUM/ AUCTORI ET VINDICI SOLERTISSIMO CUI POST LONGISSIMI TEMPORIS/ SPACIUM SUCCESSIT PHILIPPUS/ TRIVULTIUS QUI AGROS PER EUM/ EMPTOS AC DIU POSSESSOS POST/ IPSIUS MORTEM MAXIMO CUM/ LABORE AC ODIO PLURIBUS/ OCCUPATOS RECUPERAVIT PROPTER/ EIUDEM GESTA AD AETERNAM/ MEMORIAM CAPPELLAM HANC/ IN HONOREM DIVI AUGUSTINI/ ERIGERE CURAVIT/ MDXVII. Le due lapidi portano la stessa data e riguardano entrambe la cappella che corona la navata settentrionale. Si tratta probabilmente dell'ultima campata che precede l'abside, poiché la penultima è la parte più antica della chiesa. Forse invece riguardano la cappella che era ricavata alla base del campanile e che si apriva alla fine della navata nord¹⁴.

MARCORA – BOGNETTI – 1898 Anno della demolizione del campanile

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



“...la navata di sinistra separata dall’attuale muro divisorio ancora in opera,..” (Mons. Gilardi., 1935)



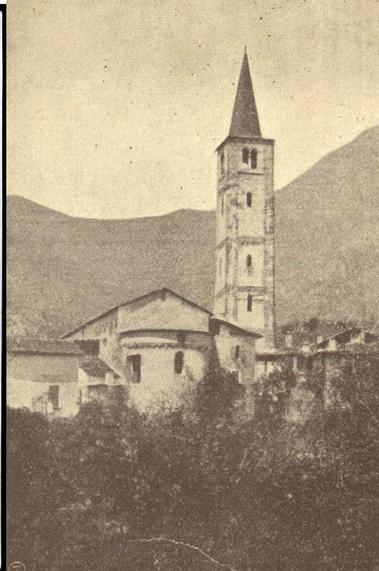
Cappella della passione: Affresco del Cristo Crocifisso (particolare)

¹⁴ L'esistenza di una cappella ricavata nella base del campanile è ancora controversa, ma è certo che quell'ambiente comunicasse con la penultima campata nord. Anche nella relazione dell'ingegner collegiato Quarantino si legge: *...in testa alla suddetta nave (navata settentrionale) vi è l'uschio, che sbocca nella torre del campanile...*



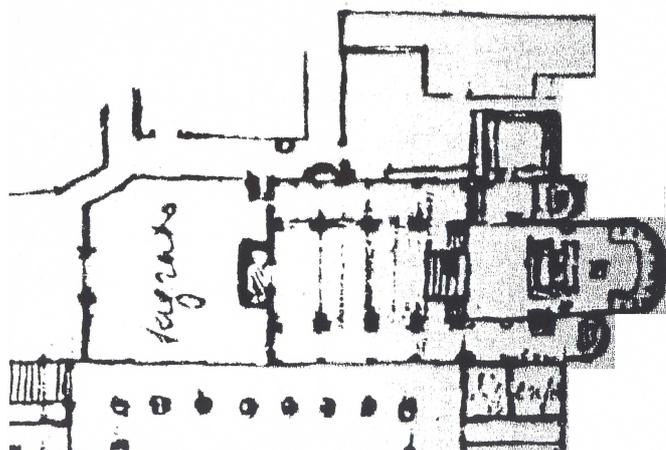
"...Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane..." Visita di S. Carlo 1571

"...della Cappella della Passione, ed altre volte Cappella di S. Agostino per andare nel Campanile della Chiesa Abbaziale di S. Calocero di Civate (1759)



"...Segue una volta che funge da tiburio e sopra vi è costruito il campanile con due campane..." Visita di S. Carlo 1571

"... e un'altra (porta) di fronte accanto all'altare dell'Addolorata dava adito al campanile alto più di cinquanta braccia oltre la piramide gotica che sorge al di sopra del cornicione. Su quell'alta torre, che sussiste tuttora intatta, eravi un orologio ed un concerto di campane..." Abate Longoni, 1850



Pianta settecentesca del monastero particolare ingrandito della Chiesa

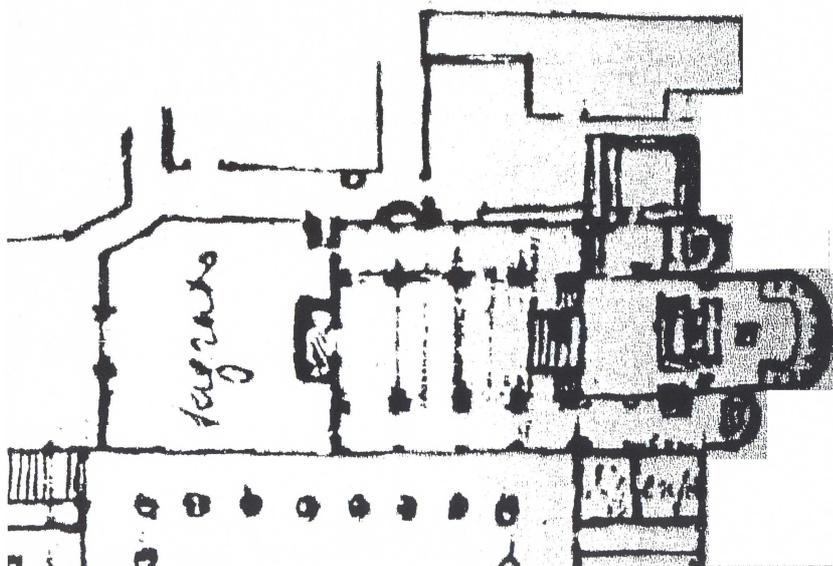
Si vedono il Campanile, la porta che lo collega all'abside, si vede che non c'è la costruzione dell'attuale sacrestia che prolunga l'abside nord, si vedono accennati i gradini che collegano la cappella con la Chiesa.

Navata sud – parte rialzata

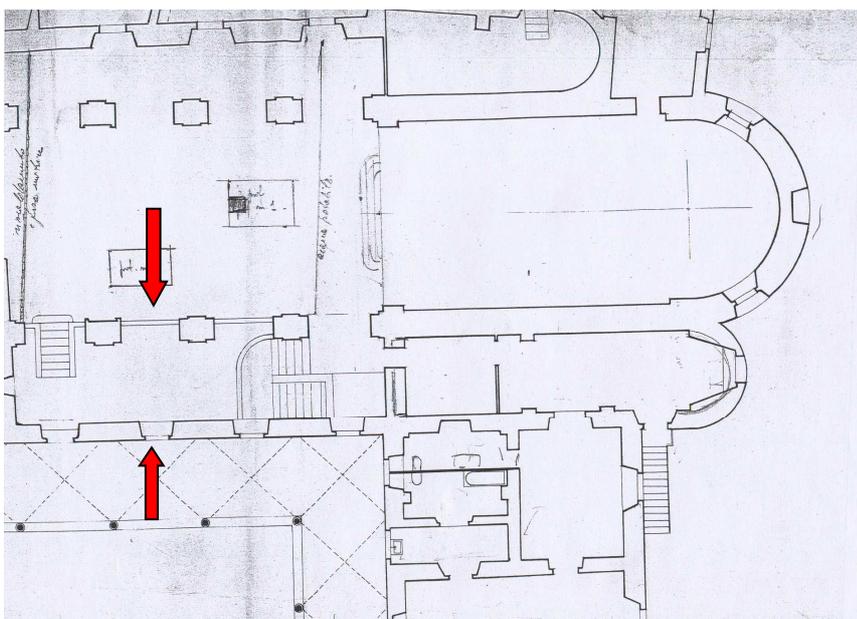
Menzionata solo da Mons. Gilardi, 1935

"...la navata di destra a cantina, con la sopraelevazione che è ancora in atto... Fu pure lasciata la preesistente sopraelevazione della navata di destra, destinata quale tribuna per i ciechi più vecchi che vi possono affluire dal Chiostro superiore."

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Nel 1700 il coro rialzato non c'è



piantina dello studio tecnico perito edile G. Frigerio – Geom. A. Porta, 19-05-1956 progetto 63/6

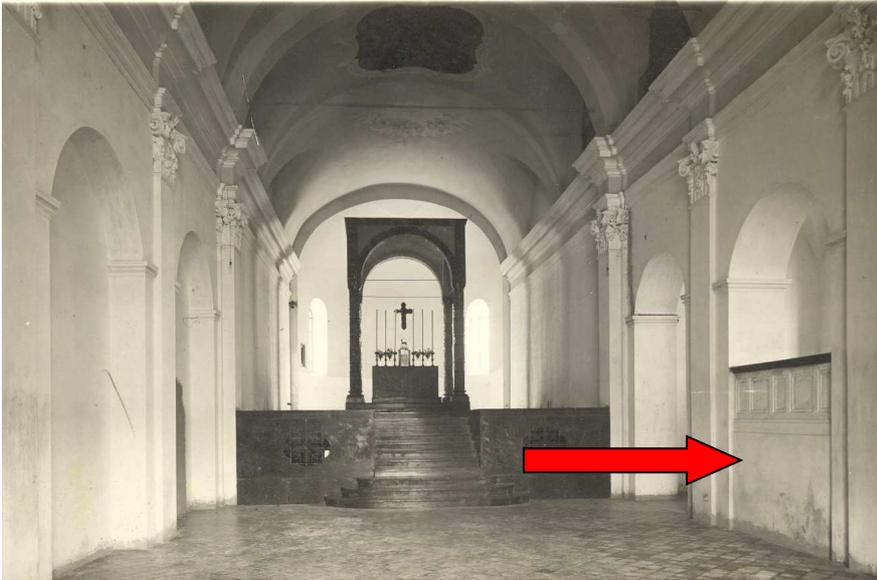


Foto prima metà del '900

Navata Sud - abside e sacrestia

Padre LEONETTO CHIAVONE 1570 e Visita di S. CARLO 1571

Esiste una sagrestia con i paramenti necessari. (Chiavone, 1570)

L'altare dei Santi Giovita e Faustino è costruito alla testata dell'altra navata meridionale al di sotto della volta con due archi davanti (deante?) rivestiti con una bella piccola ancona, ornato con una croce di legno dorata e non ha candelabri. C'è una bradella stretta presso la porta (hostium???) dello scurolo lì vicino... nel quale scurolo si scende da due porte dalla navata meridionale e dalle porte.... (S. Carlo, 1571)

Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate

L'altare di S.Faustino e Jovita

L'altare di S.Faustino e Jovita è costruito secondo le normative, addossato al muro in cima alla navata meridionale; vi è collocata sopra una mensa lignea in cui è inserito regolarmente l'altare gestatorio. La sua predella, dignitosa, dista dalla grata e dall'inferriata due cubiti. Questo stesso altare è contraddistinto da una tovaglia, tre sottotovaglie, poi da una croce e due condelabri d'ottone; non ha copertura, né è necessaria. Lo scomparto per gli orciuoli non è preparata secondo norma.

La cappella di S.Faustino e Jovita

La cappella di S.Faustino e Jovita è fatta in modo da apparire semicircolare. Il suo pavimento ricoperto di cemento è livellato, collimando con il suolo della chiesa; è separata da una balaustra di legno. Presenta una antica effigie che contiene l'immagine del Cristo che risorge dai morti espressa con antichi affreschi sacri. Fuori dall'affresco, di lato, si possono ammirare le figure di S.Faustino e Jovita dipinte su tela. Le sue pareti sono rifinite con calce. Vi è inoltre una finestra dal lato dell'epistola, corredata di inferriata e tela cerata.

La sacrestia

Su un lato a sud, accanto alla cappella maggiore, è costruita la sacrestia. Ad essa si sale per due gradini di pietra. Le pareti sono intonacate e la ricopre una volta rifinita in calce. L'ingresso guarda verso la cappella maggiore. Ha due finestre su lato orientale, munite di grate di ferro semplicemente. Vi si trovano un inginocchiatoio e un catino con un asciugamano per lavare ed asciugare le mani. Qui vi sono delle tabelle in cui sono contenute le preghiere adatte per gli indumenti sacerdotali della messa e il calendario liturgico, eppure mancano le tabelle in cui sono riportate le sacre reliquie ed i nomi dei santi arcivescovi di Milano.

La cassapanca per riporre i paramenti sacri e le altre suppellettili della chiesa e parrocchiali è costruita con tavole leggere.

Le suppellettili parrocchiali sono quelle che si descrivono (segue descrizione...omissis)

Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini. 1712 ?

In testa al quarto campo della nave minore la parte dell'Epistola vi è un uschio, che sbocca nella sagrestia ove si tengono li paramenti parochiali, qual è della capacità dimostrata in detto abbozzo in volto sostenuto da due lesene, che lo sostentano, et in testa all'estremità di detta nave vi è altro altare dedicato a S.Francesca Romana senza alcuno steccato.

ABATE LONGONI 1850 **CAPITOLO XXIV**. *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

L'altro altare era dedicato a s. Francesca Romana. Una porta vicina al detto altare metteva alla grandiosa sacrestia...

Suor Martina Pedroncelli (2005)

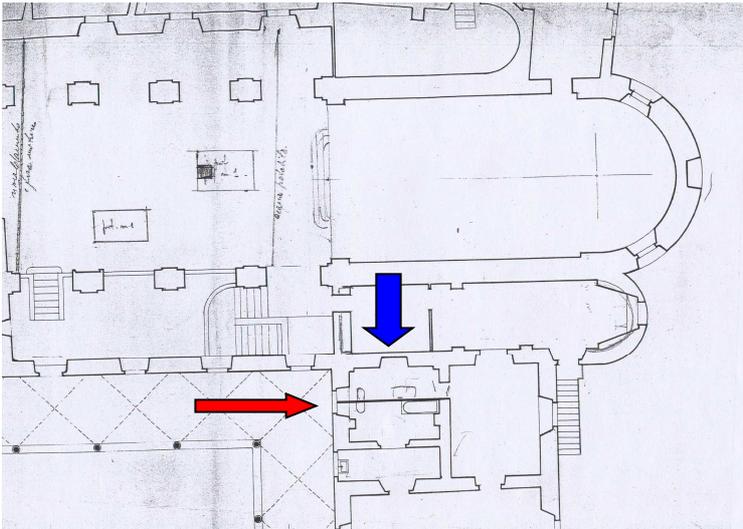
Nell'altra navata sotto una volta a due fornic (a crociera?) (*testudinem cum duabus fornicibus*) si trovava l'altare dedicato ai SS.Faustino e Giovita, la cui predella era angusta per lasciare spazio al passaggio che portava allo scurolo (*propter ostium scuroli ibi contuguum*). Esso, posto sotto l'altare maggiore, aveva una copertura a volte (*fornicatus*) sostenuta da quattordici colonne lapidee. Lì era consacrato un piccolo altare. Vi si accedeva tramite due porte: *in quem scuroolum descenditur per duo ostia e navi meridionali absque valvis*. Erano edificati la sacrestia e il monastero, adiacente alla costruzione della chiesa, nel quale risiedevano otto frati.

Un'evidente anomalia si ha nella porta che dalla cripta si apre sulla sacrestia nella penultima navata a sud, esattamente nella zona antistante l'abside. Essa ha il colmo troppo alto, sembrerebbe essere stata costruita per permettere l'impostazione di una scala che sale e invece vi si trova una scala che scende. La sacrestia è infatti ad un livello inferiore, a quota -2,42 mentre la cripta è a -1.81 rispetto al livello pavimentale della chiesa. I segni dell'arco della porta, che rende comunicanti sacrestia e cripta, sono rilevabili anche al piano superiore, lungo la linea di pavimento della parete esterna del presbiterio, nell'ultima campata della navata sud. Probabilmente anticamente, o comunque al tempo in cui venne aperta la porta in questione, quest'ultima campata non esisteva: la porta era stata aperta, non per accedere alla sacrestia, ma per uscire dalla chiesa. La scala doveva salire per raggiungere il livello del terreno poiché la cripta è parzialmente interrata, costituendo così una via d'accesso laterale. Ciò potrebbe essere confermato da alcuni elementi nelle murature superiori: la presenza di uno spioncino ad angolo nello spessore del muro della penultima campata della navata meridionale lascia intuire che, in tempi più antichi, lì doveva esserci una parete che separava l'interno dell'edificio dall'esterno. Quindi, se così fosse, l'ultima parte della navata con l'abside sarebbe di un'epoca più recente¹⁵, o di una fase successiva all'apertura della porta in cripta e alla costruzione delle murature della navata sud. Per quanto riguarda l'abside della navatella poi non è certamente di tempi remoti: la navata meridionale venne allungata e terminata con un profilo poligonale ancora visibile nella cartografia dove venne segnato a matita lo stondamento. La sacrestia della cripta¹⁶, ambiente piuttosto angusto e basso, è coperto con delle travi in legno che sostengono il pavimento della navata superiore a circa metà dell'altezza della cripta. Le pareti sono costituite da un setto murario in pietra. Sia sulla parete nord coincidente con la cripta sia su quella a sud, più esterna, vi sono delle varianti di disposizioni della pietra che potrebbero lasciar intuire la presenza di alti gradini che salgono verso ovest. In pianta sono segnati anche molteplici "buchi" nel terreno sottostante.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

¹⁵ Ma non si sa quando...si vuole solo affermare una successione nel tempo.

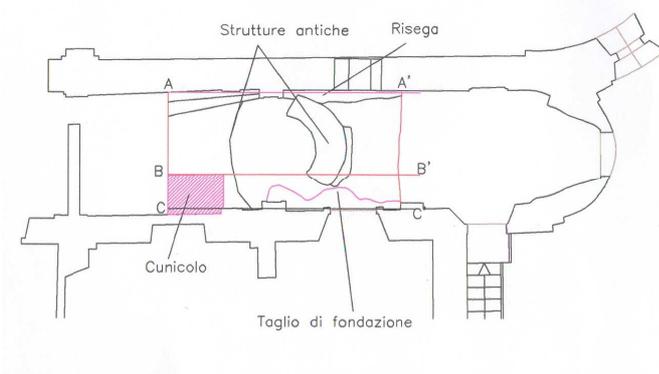
¹⁶ Lì sono murati i frammenti lapidei scolpiti risalenti all'alto medioevo, e una sorta di altorilievo semicircolare con lo stemma dei monaci olivetani.



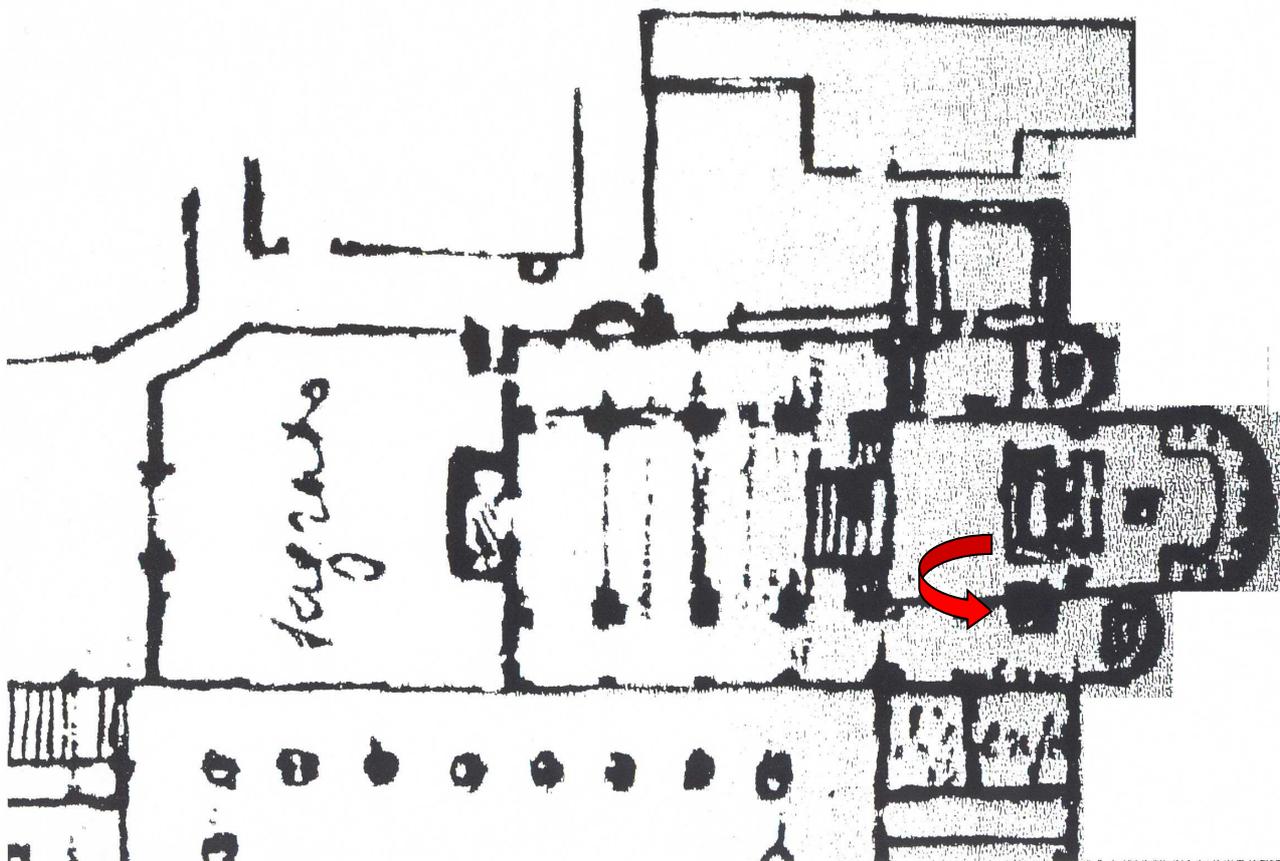
(probabile collocazione della sacrestia, a lato dell'abside sud – si intravede in pianta l'acceso di una porta evidenziato dalla freccia blu)



nella foto sopra riportata, antica abside ritrovata durante recenti scavi (2004-2005) nell'abside sud



nella piantina sopra riportata, antica abside ritrovata durante recentissimi scavi (2004-2005) nell'abside sud



Piantina del primo '700. Purtroppo i locali attigui all'abside sud riportati sono riferiti al piano terra, cioè quelli destinati a dispensa con annessa cucina. Di dubbia interpretazione il grande quadrato indicato dalla freccia.

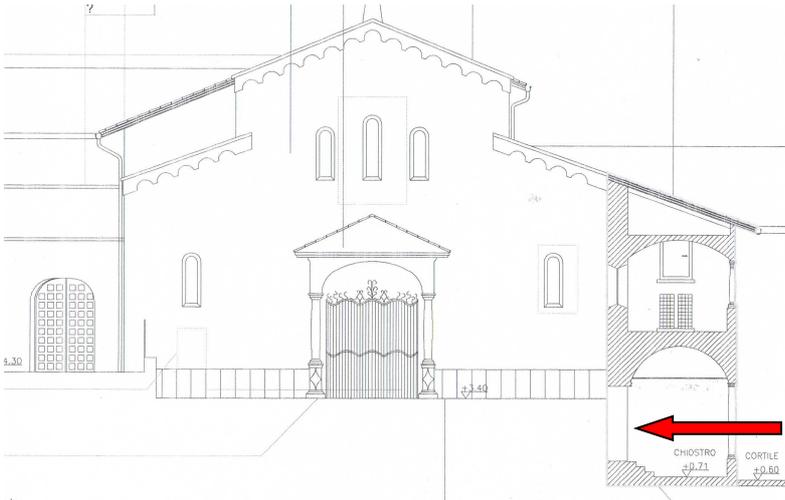
"...In testa al quarto campo della nave minore la parte dell'Epistola vi è un uschio, che sbocca nella sagrestia ove si tengono li paramenti parochiali, qual è della capacità dimostrata in detto abbozzo in volto sostenuto da due lesene, che lo sostentano, et in testa all'estremità di detta nave vi è altro altare dedicato a S.Francesca Romana senza alcuno steccato..."

(Relazione dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini. 1712 ?)

PARTICOLARI DEL CHIOSTRO

Sul finire degli anni '70 viene scrostato tutto il chiostro per intonacarlo di nuovo. Da alcune fotografie si individuano particolari interessanti perché mostrano aperture tamponate.

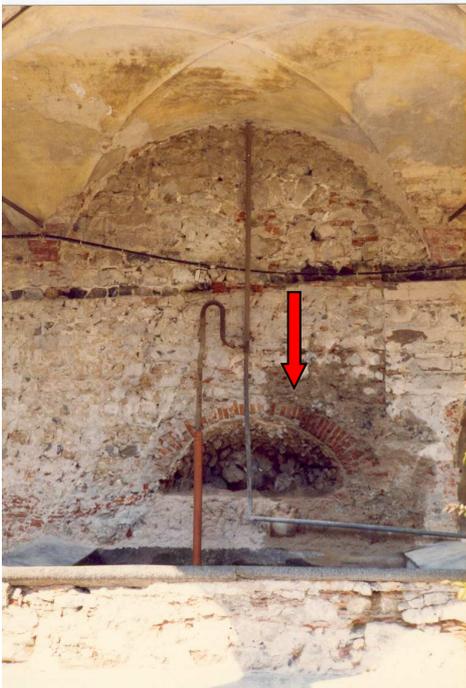
FONTANA DEL CHIOSTRO



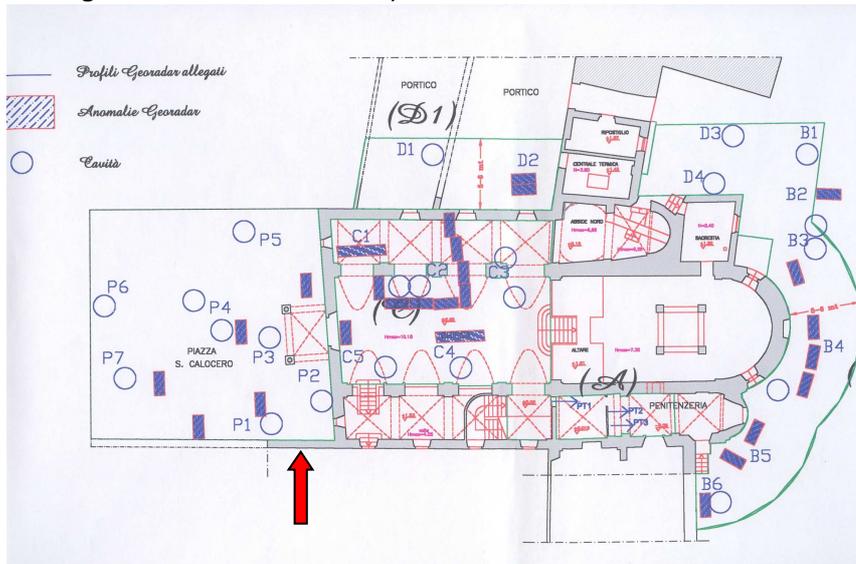
frontespizio della Chiesa con l'indicazione della posizione della fontana



fontana (foto 2005)



fontana scrostata (fine anni'70) si evidenzia un arco e più sopra una porta o finestra tamponata (la volta superiore è segnalata dalla freccia rossa)



Indagine Georadar (2004) che evidenzia nel sagrato della chiesa, all'altezza della fontana, una cavità.

FINESTRELLA A LATO DELLA FONTANA



fontana con antina in metallo laterale (foto 2005)



fontana scrostata (fine anni'70) Componendo due foto diverse ma cospicue si evidenzia una finestrella laterale ed una apertura tamponata ancor più a destra

FINESTRE CAMERA MORTUARIA

L'attuale camera mortuaria mostra esternamente delle aperture tamponate.



Nel 2004, prima dei lavori di scavo della zona penitenzieria, nel passaggio verso la cripta, sul lato sinistro appena entrati, si vedeva a luce radente una tamponatura (vedi sopra da due diverse inquadrature, foto 2004)



A lato dell'ingresso della Chiesa dal chiostro, c'è una tamponatura, visibile in questa foto di fine anni'70, testimoniata anche da un rientro nella parte interna della camera mortuaria



La foto testimonia la riquadratura del passaggio davanti alla camera mortuaria, che era precedentemente ad arco (fine anni'70)



Curiosa la forma un po' spanciata della camera (un'aggiunta successiva?)

CHIUSURE DEL CHIOSTRO SUPERIORE

Sul finire degli anni'70 il chiostro è stato completamente scrostato. Foto di quell'epoca mostrano delle tamponature che oggi non sono più visibili perché intonacate.



Chiostro superiore lato ovest, si vede in fondo sulla destra una tamponatura



Da quest'altra angolazione si vede, oltre a quella di prima, un'altra tamponatura superiore



Aperture presenti sul lato est, vicino ad una finestra della cucina



Tamponatura testimoniata sul lato nord tra il portone e la fontana (porta sulla piazza)

Fondazione casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS
Via N. Sauro, 5 – 23862 – Civate- LC
Tel. 0341-550331 fax 0341-210135
Email: direzione@fondazionecasadelcieco.191.it